



# Distanza

ARMANDO MATTEO

**H**a destato molta attenzione una recente analisi della nostra società posta sotto il titolo di “La morte del prossimo”, che è pure il titolo del saggio che la espone. Si deve allo psicanalista Luigi Zoja, già molto noto per un intenso libro sul destino della paternità nella civiltà occidentale, e con essa si intende mettere in rilievo un’importante e sfidante caratteristica del nostro tempo sotto il profilo antropologico, che non può non interrogare l’intelligenza e le passioni della comunità ecclesiale. Proviamo a capire meglio che cosa vi sia in gioco.

## Un’altra significativa morte

Zoja afferma che, dopo l’annuncio nicciano della morte di Dio, al termine del secolo XIX, oggi si deve prendere atto di un’altra significativa morte: quella del prossimo. Ma cosa significa che il prossimo “muore”? L’annuncio della morte del prossimo consiste fondamen-

talmente nella presa di coscienza che la parola “prossimo” stia perdendo nel corso degli ultimi decenni concretezza e profondità, divenendo un termine astratto e distante dalla vita reale. Stiamo cioè procedendo verso una società dominata da una “privazione sensoriale del prossimo”, nel senso che, pure nella grande molteplicità di occasioni di stare con gli altri, di fatto viviamo sempre più da soli, da isolati. Si sta perdendo insomma il senso della prossimità, della sua necessità, del suo concorso per la nostra umanizzazione.

## Scollegati dai prossimi reali

Per rendersene conto basta pensare a una scena molto ordinaria: la presenza di tanta gente all’interno di un vagone della metropolitana o su un bus di linea o ancora in un treno. Pur nell’incredibile folla che spesso qualifica tali ambienti, ciascuno rimane chiuso in se stesso, si “scollega” dai prossimi



Siamo spesso affiancati, assiepati nel grande universo della folla, ma ognuno sta per conto suo. Come e perché?

reali accanto a sé, per collegarsi ad altro, grazie ai tanti strumenti di comunicazione oggi a disposizione. La prossimità fisica non è più occasione per una prossimità di comunicazione né ovviamente per una comunicazione di prossimità; al contrario gli strumenti di comunicazione diventano occasione per bypassare il vicino di viaggio accanto a noi, con il quale si potrebbero pur fare due chiacchiere. Un altro esempio: l'utilizzo dei navigatori satellitari rende sempre più superflua la richiesta di informazioni lungo il percorso e quindi il contatto con le persone reali che potrebbero aiutarci in caso di dubbi. E così gli autisti diventano sempre più "autistici".

### Insieme cioè da soli

Ma non è solo una questione di tecnologia. Più in profondità ad agire è la pressione de-

gli impegni lavorativi, della necessità di "non perdere tempo", dell'imperativo economico del guadagno e della crescita, dell'urgenza indotta dal sistema neocapitalista di stare sempre connessi con il pensiero agli affari, alle trattative in corso, e così via, a far sì che si realizzi quello stare "insieme da soli", che contraddistingue molti aspetti della nostra vita. Questo è la morte del prossimo. Con le parole chiare di Zoja: «Quando Nietzsche disse che Dio era morto non voleva riferire di aver visto una morte: voleva solo dire che, diversamente dai secoli precedenti, Dio non era più necessario per spiegare le relazioni sociali, familiari, politiche, le forme dell'arte e del sapere: la vita, insomma. Dopo l'industrializzazione del secolo XIX, dopo lo stretto legame tra guerra e produzione del XX secolo, e con la globalizzazione del XXI, non si può più descrivere una società senza parlare di merci e commerci. Si può, invece, spiegare la stessa società facendo a meno non solo di Dio ma anche del prossimo: come se le relazioni economiche non avvenissero in una comunità, come se non fossero una sottospecie delle relazioni umane. Tutte e due le idee su cui si basa la morale giudeo-cristiana sono diventate superflue (cioè *optional*) sia per le nostre azioni sia per la nostra mente».

Il risultato più eclatante di questa eliminazione del senso della prossimità è alla fine dei conti la perdita del carattere umano e umanizzante della dimensione sociale dell'esistenza. Un'altra bella sfida per i cristiani. ■■■



Vai sul sito: trovi materiale per un incontro sul tema